

**PROGRAMMA DEL CANDIDATO SINDACO AL COMUNE DI ORVIETO
FRANCO RAIMONDO BARBABELLA**

Nuovi Orizzonti per Orvieto

PREMESSA: CONDIZIONI ATTUALI E NECESSITÀ DI RINNOVAMENTO

Viviamo in un lungo periodo di crisi e di trasformazione, che è insieme globale e locale. Orvieto conosce da tempo una crisi pesante, per certi versi in maniera simile al resto dell'Umbria e dell'Italia, per altri in maniera peculiare. Descrivono la situazione i dati del bollettino della Fondazione per il Centro Studi: diminuiscono residenti, consumi, depositi bancari, la popolazione invecchia, il tessuto imprenditoriale è frammentato e fragile, il tasso di disoccupazione aumenta, i livelli di tassazione locale sono alti.

Le Istituzioni e i soggetti sociali organizzati (amministrazioni, partiti, ecc.) appaiono frastornati e non riescono a rappresentare le istanze sociali di cittadinanza, né riescono a proporre e tanto meno a realizzare modelli di sviluppo credibili e condivisi.

Viviamo peraltro in un tempo in cui i cambiamenti sono sempre più veloci, lo spazio perde di significato, la complessità aumenta. Tutto ciò, mentre ci costringe ad abbandonare le certezze dell'ordinario, ci obbliga a pensare il futuro con obiettivi ambiziosi che a certe condizioni sono quelli davvero realistici. Innanzitutto il senso di responsabilità per il bene comune, in un clima in cui testa e cuore lavorino all'unisono: un impegno serio per lo sviluppo e nel contempo solidarietà sociale e cura per la sicurezza.

Occorre dunque elaborare e/o recuperare una visione, immaginare un ruolo della città e del territorio, sviluppare una progettualità ambiziosa che traguardi le profonde trasformazioni in atto, cerchi di mettere a sistema le potenzialità e sappia trasformare le minacce in opportunità.

Tre assi di impegno politico mi sembra siano da mettere a fondamento della elaborazione di una visione capace di farci riprendere il cammino di progresso culturale, economico e civile: 1. ridare ruolo alla città ed al suo territorio; 2. creare opportunità di lavoro; 3. attrarre nuovi residenti.

Questi assi, percorsi con decisa volontà, lucidità, competenza, avendo definito il ruolo delle classi dirigenti e la sussidiarietà delle organizzazioni della società civile, possono dare nuovi orizzonti ad Orvieto e al territorio.

1. RIDARE RUOLO ALLA CITTÀ E AL TERRITORIO

Da troppo tempo il processo prevalente che ha interessato questa parte dell'Umbria è di arretramento e progressivo isolamento, con conseguente perdita di ruolo. Nelle riorganizzazioni dei servizi pubblici territoriali non siamo riusciti ad avere voce: prima se n'è andata la ASL, poi il Tribunale. Non abbiamo da tempo un rappresentante né in regione né in Parlamento. Nelle discussioni sui programmi strategici riusciamo a mala pena ad ottenere qualche briciola. Parlano da sole le vicende della sanità, dei rifiuti e dei trasporti, settori vitali in cui le esigenze delle popolazioni del nostro territorio sono risultate subordinate non solo a logiche centralistiche ma per aspetti non secondari anche a quelle di altri territori. Una realtà senza ruolo entra in una spirale di regressione ed è il pericolo che sta correndo Orvieto.

La dimostrazione più evidente è la vicenda dell'ex Piave. Tralasciando le responsabilità di aver fatto fallire il progetto RPO, da allora sono passati tredici anni

senza alcuna seria ipotesi di soluzione. Dal 2014 al 2019 sono passate per il CC ben tre ipotesi: l'accordo PUVaT con l'Agenzia del Demanio; la proposta di concorrere in sede europea per la destinazione del Tribunale unificato dei brevetti; il protocollo d'intesa tra Comune e Associazione di università americane. Un'oscillazione il cui carattere unificante è che in nessuna c'è un minimo di concretezza e soprattutto che nessuna si relaziona ad un'idea di città futura, giacché quest'idea appunto non c'è.

Nel frattempo il patrimonio degrada verso l'irrimediabile. È anche la condizione dell'altro edificio di valore strategico, l'ex Ospedale in piazza Duomo. Ma è l'enorme disponibilità di patrimonio pubblico che da ricchezza si è trasformata nel tempo, per miopia, in problema.

Eppure Orvieto ha le condizioni per un potente sviluppo: collocazione geografica all'incontro di tre regioni, dotazioni di viabilità nazionale, beni storico-artistici e naturali di valore universale, patrimonio edilizio utile per destinazioni strategiche.

Ci deve guidare dunque un'idea di città, la visione di una storia che si rinnova, che si esprime nell'assunzione di un ruolo dinamico utile per sé e per il proprio territorio e che si traduce in azioni coerenti tra loro avendo come interprete una classe dirigente che sa assumersi per questo le necessarie responsabilità.

Tutto ciò, nella fase storica che viviamo, vuol dire porsi in un'ottica interregionale per mettere a sistema un enorme complesso di risorse frammentate e disperse, anzi, spesso dimenticate. Vuol dire anche, e conseguentemente, rompere i burocratismi politici e le concezioni istituzionali verticistiche, superare le gabbie amministrative che ostacolano lo sviluppo, esprimere una capacità di rappresentanza nei luoghi e nelle occasioni in cui si prendono le decisioni che contano.

Appartiene a questo processo tendente a ridisegnare il ruolo di Orvieto la ripresa dell'iniziativa per una nuova legge elettorale regionale che metta le diverse aree, tutte, in condizione di esprimere una propria rappresentanza consiliare e con ciò permetta di superare di slancio un centralismo che ha fatto il suo tempo insieme ad un localismo che a quello ha fatto da sponda con i risultati che conosciamo. Insieme a ciò va affrontato il problema della frammentazione degli enti, ciò che potrà avvenire se con una efficace iniziativa si riuscirà a ottenere il conferimento alla Provincia del ruolo di ente intermedio unico, naturalmente organizzato in servizi di settore.

È con questa impostazione che può essere strutturato il secondo asse di impegno politico, quello delle strategie per creare opportunità di lavoro.

2. CREARE OPPORTUNITÀ DI LAVORO

Il mercato del lavoro in epoca di globalizzazione è decisamente complicato. È comunque vero che le possibilità di lavoro in generale dipendono dalla politica nazionale e dalla capacità di iniziativa degli imprenditori, ma in una certa misura contano anche le politiche regionali e quelle locali. Conta ad esempio che ci sia o no coordinamento tra le istituzioni, tra la gestione di queste e quella degli asset cittadini e territoriali. Contano ruolo e politica del credito. Le strategie di sviluppo locali, con le iniziative e i progetti che ne conseguono, possono infatti facilitare e/o creare lavoro. Orvieto ha risorse territoriali che possono diventare straordinarie opportunità di lavoro se trattate con logiche di sistema e ampia visione territoriale, per cui si tratta di mettere a punto progetti con legame strutturale tra patrimonio culturale e naturale, turismo, enogastronomia, servizi e infrastrutture.

Per esempio, consideriamo che Orvieto è la Porta dell'Umbria e dell'Etruria. La posizione geografica e tutto ciò che nel tempo è stato realizzato costituiscono la base per uno sviluppo economico capace di intercettare le diffuse sensibilità contemporanee che mettono insieme ambiente e qualità della vita. Un modello nel segno dell'ecocompatibilità e della stabilità. Da una parte c'è l'Umbria e dall'altra

l'Etruria. Non sono alternative, vanno integrate. Per noi è innanzitutto risorsa l'area orvietana, non più con iniziative puntiformi e calate dall'alto ma con sistematicità e coinvolgimento. Però devono essere viste come risorse anche ad es. la Teverina e l'Amerino, il Tuderte e l'Assisano. A maggior ragione devono esserlo da una parte Chiusi e San Casciano, e dall'altra Bolsena e Acquapendente, Bagnoregio, Montefiascone e Viterbo. In realtà va vista come nostra risorsa tutta la grande area dell'Etruria.

2.1. Attuazione del Distretto dell'Etruria meridionale.

Nella cornice appena citata, si tratta di dare attuazione effettiva al Distretto dell'Etruria Meridionale (circa un milione di persone e oltre 200 comuni) costituito nel 2015 e ai progetti che comporta, per es: produzioni multimediali e installazioni di accoglienza turistica e di crescita della consapevolezza storica per le popolazioni locali; sviluppo di un sistema di mobilità sostenibile; strategie di marketing territoriale; messa a sistema delle strategie di valorizzazione dell'immenso patrimonio storico-artistico e naturale.

2.2. Iscrizione del Patrimonio territoriale naturale e storico dell'orvietano nella lista Unesco del Patrimonio Culturale Mondiale

L'operazione MAB Unesco per il Monte Peglia non è da respingere per pregiudizio, ma va chiarita per gli aspetti che oggi la rendono preoccupante. Propone infatti a livello locale un caso di quel fenomeno che è stato chiamato "tragedia dei beni comuni" per un uso privato che rende incerti i benefici per la comunità oltre agli impatti sociali ed ecologici dello sfruttamento. Si ha perciò l'impressione che l'iniziativa privata abbia travolto l'inerzia delle istituzioni pubbliche destinate alla tutela. Tutto ciò senza considerare le mille ragioni per cui un sito Unesco che comprendesse, oltre alla riserva naturale del Monte Peglia, anche Orvieto, e financo le città e i borghi dell'orvietano, sarebbe stato molto più interessante. Aver dato priorità all'operazione Monte Peglia Riserva MAB Unesco è stato per questo un errore, frutto di mancanza di visione generale e di strategia territoriale di ampio respiro. Il pino nero del Peglia non diciamo che non merita attenzione, ma di certo non può essere anteposto al Duomo. È questa una distorsione che va corretta.

Ora si tratta di sviluppare una iniziativa che cerchi di rovesciare questo errore, rimetta in ordine le priorità, riporti nelle mani delle istituzioni le redini della politica territoriale di sviluppo e reimposti così visione e progetti. Orvieto è un gioiello di per sé. Questo gioiello ne contiene un altro, il Duomo, uno scrigno che a sua volta custodisce la reliquia del corporale celebrata in tutta la cristianità con la solennità del Corpus Domini. Orvieto ha dunque valore universale e come tale merita di essere considerata patrimonio dell'umanità. È una priorità.

Anzitutto deve essere la città stessa ad avere di sé questa consapevolezza e questa considerazione. Orvieto è città della rupe con tutto il suo carico di storia, arte e natura, è città del Duomo e del Corpus Domini, e tutto deve essere posto a questa altezza materiale e spirituale: iniziative, organizzazione e cura. È una necessità.

2.3. Uso strategico del patrimonio immobiliare di pregio storico

Gran parte del notevole patrimonio immobiliare di pregio storico di Orvieto è in degrado ed è un vero delitto perché lì potenzialmente sta il motore di un nuovo sviluppo. La ex Piave, l'ex Ospedale, il complesso di San Francesco, Palazzo Negrone, Palazzo Simoncelli, il complesso di San Giovanni, Sant'Agostino, ecc., costituiscono infatti oggettivamente la costellazione del futuro di una città che vuole riprendersi il ruolo territoriale che ha perso. Ma di un disegno condiviso devono essere chiamati a far parte anche gli altri soggetti proprietari di edifici storici non utilizzati o scarsamente utilizzati, ad es. Palazzo Monaldeschi o il complesso di San Paolo.

Insomma, la partita da giocare è la visione strategica di una città con vocazione territoriale, sede di funzioni pubbliche e private di questo livello.

Alcune domande essenziali alle quali si dovrà rispondere: Che cosa serve perché Orvieto sia sul serio una città turistica? Che cosa serve perché Orvieto sia una città dei congressi? Che cosa serve perché Orvieto sia una città degli studi? Che cosa serve perché Orvieto sia città della cultura? Quali sono, nell'ottica descritta, i servizi territoriali irrinunciabili nel campo della sanità, della giustizia, della formazione, dell'amministrazione finanziaria e della sicurezza? Infine, cosa serve perché Orvieto assicuri effettivamente l'accesso ai diritti di cittadinanza della sua popolazione?

Tutti quesiti per i quali si devono cercare risposte con mente aperta e con la consapevolezza delle opportunità di sviluppo, oltre che dei rischi della "gentrificazione" (trasformazione sociale con espulsione dei ceti popolari), ciò che prima che un obbligo politico è semplicemente questione di etica pubblica.

2.4. Modernizzazione della rete infrastrutturale

La Diga sul Tevere a Corbara, l'Autostrada del Sole, la linea ferroviaria cosiddetta Direttissima, sono le tracce evidenti sul territorio della infrastrutturazione legata alla modernizzazione. Modernizzazione più subita che partecipata; con la parentesi del Progetto Orvieto, sforzo straordinario per dare nuovo assetto e slancio alla città, mettendola in sicurezza, modernizzandone le infrastrutture interne e proiettandola in dimensione internazionale.

In questa situazione è necessario:

- migliorare i collegamenti stradali trasversali, con l'Umbria da una parte (Fori di Baschi e Forello) e con il Lazio dall'altra, in particolare in relazione allo sviluppo turistico di Civitavecchia;
- cogliere l'opportunità dell'alta velocità;
- su un altro piano, diffondere la connettività veloce e fare del digitale una grande occasione di sviluppo moderno, dai servizi alle attività private e all'homeworking;
- più in generale uscire da sterili dibattiti ideologici sulle tecnologie per un uso intelligente di esse che, al di fuori di ogni acritica e passiva accettazione, consenta di coglierne i vantaggi nei diversi settori, dalla produzione in condizioni di ecocompatibilità all'organizzazione della pubblica amministrazione, dalla sicurezza alla modernizzazione dei servizi.

2.5. La bellezza della qualità come risorsa materiale e immateriale

La bellezza non risponde più a canoni fissi e scontati. Piuttosto la sensazione di essere di fronte a qualcosa di bello o di vivere una situazione bella non ha tanto bisogno di essere spiegata quanto piuttosto di essere praticata. Il bello è qualcosa di ben fatto, di equilibrato, che funziona, risolve e mette a proprio agio. Può riguardare l'ambiente urbano come quello naturale, l'arredo di una via come la facciata di un palazzo, un servizio pubblico o una mostra di pittura, un progetto o un convegno. Ecco, Orvieto è quasi naturalmente città della bellezza, e il territorio largo in cui è inserita, con i suoi borghi, i suoi paesi, le sue proiezioni interregionali, è vocato alla bellezza, nonostante storture e brutture evidenti che certo non mancano. Su questo terreno ci attende un lavoro enorme:

- fabbriche di nuovo conio e produzioni che fanno, come già in parte si vede, della qualità il loro timbro di successo;
- ambienti da curare sia per l'aspetto estetico che per il funzionamento;
- eliminazione o almeno attenuazione del brutto che offende le sensibilità.

Arredo urbano, pulizia, gestione ordinata dello spazio pubblico, stile, professionalità, accoglienza, sicurezza, tutto questo fa bellezza. Insomma bellezza come piacere dell'abitare e dello sperimentare, del vedere e del vivere.

2.6. Tutela, manutenzione, mitigazione del rischio idrogeologico, valorizzazione delle risorse del Patrimonio territoriale

Forse per la straordinaria complessità delle cause (climatiche, demografiche, sociali, culturali su scala internazionale) è questo un tema trascurato, ad Orvieto come in Italia. Così nel tempo è diventato un'emergenza che si dirama in tutti i campi, dalla regimazione delle acque alla difesa del suolo in generale, dagli edifici pubblici a quelli privati. Non si è più programmato e gli interessi particolari hanno preso il sopravvento. Si è scelta la rincorsa alle emergenze e l'emergenza non si ferma più. Basti guardare il degrado degli edifici pubblici e delle strade. Basti considerare come anche in questa nostra realtà sono ridotte gran parte di quelle opere che nel passato si sono realizzate con interventi coordinati di grande complessità e significato, come quelli della rupe.

Ci vuole dunque una pianificazione di medio-lungo periodo per la prevenzione dei danni ambientali, per la manutenzione e la messa in sicurezza di beni pubblici e privati, anche per la speranza che più prima che poi una legislazione nazionale da tanto tempo invocata modernizzi sia le norme di pianificazione urbanistica che di messa in sicurezza del patrimonio, ad es. con il libretto degli edifici.

Invertire questa situazione per ciò che è nel potere istituzionale locale significa dunque recuperare sicurezza, generare lavoro, investire in bellezza. Appaiono di un qualche interesse negli obiettivi e negli approcci, seppure con molti limiti e senz'altro da approfondire nei risultati di efficacia, gli strumenti di governo del territorio recentemente strutturati anche ad Orvieto: Area Interna del Sud-Ovest Orvietano e Contratto di fiume per il Paglia.

2.7. Uscire dall'illusione che possiamo fare da soli. La chiusura produce dipendenza

L'Umbria chiusa dimostra di non reggere alle sfide della contemporaneità. La chiusura non fa futuro. Futuro è differenza che fa ricchezza, è pluralismo, è fiducia nella creatività individuale e collettiva, è far rivivere oggi il patrimonio materiale e immateriale di ieri. Realtà come Orvieto sono punti di intersezione di differenze territoriali, culturali e sociali. Sono insieme punti di identità e di proiezioni del mondo, vivono in sé e uscendo da sé.

Ma l'Umbria ha una ricchezza potenziale straordinaria, fatta delle sue città poste ai confini di altre regioni. Orvieto è una di queste, per cui la sua dimensione è naturalmente interregionale e qui deve giocare la sua partita del futuro. D'altronde oggi contano i progetti ad ampia dimensione. Ecco che cosa vuol dire anche per Orvieto innanzitutto interrompere lo scivolamento verso l'isolamento, rompere l'illusione di potere fare da soli. Conviene ripetere con forza che per Orvieto una visione larga è vitale.

La Strategia Nazionale delle "Aree interne" (SNAI) ha certamente il pregio di aver dato inizio a quel coordinamento tra istituzioni e soggetti attivi nel territorio che si dovrà far crescere perché diventi una stabile organizzazione che fa politiche di più largo respiro. Si tratta di passare dunque ad una strategia che superi i confini regionali e metta a sistema un complesso di potenzialità che non ci rendiamo conto quanto siano rare a questo livello di qualità. Vuol dire progettare e coordinare soluzioni comuni a problemi di viabilità e di mobilità, tutela e valorizzazione di beni culturali e ambientali, sviluppo turistico, promozione di produzioni tipiche e di qualità.

Ma uscire dall'illusione del fare da soli vuol dire anche rovesciare sia i modi di pensare che i modi di fare politica:

- dobbiamo promuovere coordinamenti istituzionali e forme possibili di unità operativa tra enti pubblici, anche ben al di là dei confini regionali;

- dobbiamo rientrare nei circuiti decisionali di livello generale, senza reverenze e senza timori;
- dobbiamo chiudere con l'accontentarci della benevolenza di qualcuno, sapendo che o siamo noi a saperci proporre con le nostre idee e con le nostre capacità progettuali o ci dovremo accontentare al massimo di un po' di briciole;
- dobbiamo porre con estrema determinazione un problema di ruolo e di rappresentanza: una realtà come Orvieto non può essere assente dalle istituzioni regionali e nazionali;
- dobbiamo per questo riprendere, come s'è detto sopra, da subito l'iniziativa, insieme alle altre realtà interessate, per una riforma della legge elettorale regionale fondata non più solo sulla rappresentanza politico-partitica ma anche sulla necessaria rappresentanza territoriale.

2.8. Scelte emblematiche di sviluppo territoriale

Ci sono scelte, proposte o spinte che possono dimostrare emblematicamente che vogliamo assumere un ruolo territoriale nel quadro di un regionalismo aperto e dinamico. Ad esempio: che la banca di territorio resti tale, anzi, sia messa in grado di essere soggetto del nuovo sviluppo che vogliamo promuovere; che l'Orvieto esca dalla logica produzione alta-prezzo basso; che si metta mano all'iniziativa interistituzionale della "Facoltà orvietana di enologia"; che si riscopra la portata strategica di un "Istituto di Orvieto del diritto del vino"; che si promuova il "Polo tecnologico di Orvieto"; che si realizzi finalmente il "Piano coordinato dello sviluppo turistico"; che si promuovano "Reti di imprese"; che la cultura diventi fattore trainante ed emblematico di una città che è gioiello del mondo: eventi forti e stabili, alta formazione, sistema museale, scambi di mostre, ecc.

2.8.1. L'innovazione come opportunità

L'innovazione resa possibile dallo sviluppo scientifico e tecnologico rappresenta un capitolo particolarmente importante e va intesa come opportunità da utilizzare con intelligenza all'interno di una visione in cui le diverse esigenze si combinano in modo positivo per migliorare le condizioni di vita e di lavoro. Forniamo di seguito un'elencazione delle iniziative che si potranno promuovere da cui si evince anche un'organica politica di quadro:

- Ottimizzazione/Riduzione della spesa comunale per il fabbisogno di energia Elettrica sostituendo tutte le fonti di luce ad Incandescenza o Sodio con tecnologia LED. Punti di intervento: uffici comunali, attuale linea di illuminazione della rupe, illuminazione stradale. Questo riduce anche i costi di manutenzione per via della lunga durata delle sorgenti a LED.
- Installazione di piccoli impianti pilota solare fotovoltaico ad accumulo da utilizzare come storage di energia per la illuminazione notturna di aree del territorio comunale quali parcheggi e giardini.
- Sperimentazione di lampioni autoalimentati ad energia solare con funzionalità smart in grado di ridurre i consumi in assenza di utilizzatori. Tale concetto può essere anche esteso alla rete di illuminazione stradale.
- Studio di un piano per la realizzazione di impianti fotovoltaici compartecipati sfruttando infrastrutture presenti sul territorio quali tetti, pensiline ed aree di non interesse agricolo nel rispetto dei vincoli paesaggistici. Lo stesso vale per la generazione Eolica.
- Creazione di uno sportello dell'innovazione dove cittadini ed imprenditori si incontrano con le dirigenze comunali al fine di ottimizzare lo sviluppo energetico e tecnologico del territorio al fine di creare massa critica per l'accesso ai fondi UE.

- Partecipazioni allo sviluppo delle nuove reti WiFi sul territorio Comunale al fine di favorire l'accesso ad Internet ai cittadini ed ai visitatori.
- Sfruttamento di alcune risorse del patrimonio edilizio Comunale per realizzare laboratori di Innovazione nei quali coinvolgere gli studenti delle Medie e Superiori in maniera globale integrando tra loro le diverse scuole per iniziare i giovani al concetto di lavoro distribuito e di collaborazione interdisciplinare. In una seconda fase questo potrebbe essere condiviso anche con gruppi di studenti stranieri in visita sul territorio.
- Incentivare una nuova edilizia per il restauro non solo estetico ma anche energetico delle abitazioni.
- Sviluppare due o tre progetti pilota in grado di distinguere ed identificare Orvieto a livello Mondiale come città dello "slow living" creando eventi che saranno ripetuti annualmente in grado di aumentare il flusso turistico e possibilmente la immigrazione nel territorio di nuove unità familiari (fiere, festival...).
- Sviluppo di app e portali dedicati a mostrare una visita turistica della città e del territorio proiettati nel futuro ma nel rispetto della tradizione e del buon vivere.
- Attivare una linea politica in grado di favorire ed incentivare lo sviluppo di una mobilità locale elettrica a basso impatto sia per il servizio pubblico, per il car sharing e per i privati.

La logica di governo che qui si propone e il complesso delle strategie progettuali e degli interventi che ne conseguono sono il terreno sul quale si creano in concreto le possibilità di sviluppo e di crescita che generano movimento e opportunità di lavoro. Tali scelte devono poi fare un tutt'uno con quelle finalizzate ad accrescere l'attrattività residenziale.

3. ATTRARRE NUOVI RESIDENTI

La situazione descritta all'inizio è preoccupante sotto diversi profili. Per effetto della crisi demografica e dello spopolamento delle nostre zone, prima di quanto non si pensi giungeremo, al di là dell'impoverimento complessivo, all'insostenibilità dei servizi. Se dovessimo scendere sotto i ventimila abitanti, avremmo un declassamento del Comune, con tutta una serie di conseguenze negative che sarebbero la botta finale. Dunque si tratta di reagire con iniziative di carattere complessivo, come abbiamo cercato di indicare sopra e rendendo attrattiva sotto diversi ed essenziali aspetti la nostra area. Bisogna creare le condizioni perché non solo si interrompa la diminuzione di abitanti per scarsa natalità e invecchiamento, ma perché nuovi abitanti arrivino attratti da soddisfacenti condizioni ambientali, livelli di servizi e qualità complessiva della vita. Di seguito se ne indicano alcuni, che vanno considerati in connessione stretta con quelli della sezione precedente dedicata al lavoro.

3.1. Qualità degli spazi sociali e dell'abitare

Chiunque può rendersi conto di come sono ridotti gli spazi pubblici per scarsa manutenzione, per disordine dell'arredo, spesso per scarsa pulizia, più spesso per sciatteria e irresponsabilità diffusa. È necessario riportare a dignità di vita urbana sia il centro storico che le frazioni. La città non è solo un concetto, è una strategia, è un ambiente organizzato in cui si gioca la qualità della vita. E dobbiamo riprendere in questo senso un'idea su cui si era iniziato a lavorare anni addietro, quella di città unita, il cui significato è che l'effetto città inizia dalle campagne e dalle frazioni e si estende e si esalta nel centro storico se già gli ingressi sono curati come si deve. Ma è soprattutto l'organizzazione complessiva della vita nei vari luoghi in cui si articola la città che deve fare un significativo passo in avanti. In questo senso le scelte per le

frazioni hanno un ruolo strategico. Ad esempio va messo in atto un piano per la presenza nelle frazioni dei servizi comunali.

L'invecchiamento di gran parte del patrimonio costruito nel dopoguerra pone inoltre il problema di un intervento mirato sia in termini di sicurezza che di arredo e di cura ambientale. Qui si può impostare una vera e ampia strategia di miglioramento che potrebbe attrarre l'interesse sia degli attuali che di nuovi potenziali abitanti qualora si riuscisse a fare una operazione di mercato a prezzi controllati. Le nuove costruzioni andrebbero calibrate su precise esigenze di qualificazione urbana, mentre l'operazione di miglioramento dovrebbe riguardare in modo massiccio il patrimonio esistente.

3.2. Ruolo decisivo dei servizi

È difficile mantenere popolazione e attrarre nuovi residenti senza che funzionino i servizi che contribuiscono - insieme al lavoro, all'abitare, alla sicurezza e alla qualità della vita sia individuale che collettiva - a connotare la qualità sociale di un territorio e ne determinano appunto l'attrattività. Parliamo anzitutto di scuola, sanità e trasporti, ma anche di servizi privati e volontariato.

3.2.1. Scuola

Il sistema scolastico locale è frutto di una serie di scelte fatte o non fatte nel tempo con evidenti criteri di approssimazione, funzionali a soddisfare più spinte particolari del momento e conservatorismi che non ad assicurare il ruolo propulsivo dell'istruzione e della formazione per lo sviluppo economico e la crescita culturale del territorio. Eppure questo è qui, come nella regione e nel Paese, l'ambito in cui per definizione si crea futuro.

Sarà molto difficile ricollegare tra loro i vari pezzi del sistema e il sistema stesso ai bisogni di rilancio di un'area oggi statica e avvitata su se stessa, ma con coraggio bisognerà finalmente discuterne per arrivare con il massimo di consenso ad una situazione che garantisca ai nostri giovani di trovare nel servizio scolastico lo strumento di istruzione e formazione utile per soddisfare i loro bisogni e le loro aspirazioni.

Il tema è complicato perché si sono lasciati accumulare i diversi problemi, soprattutto nel segmento della scuola secondaria di secondo grado. Infatti:

- c'è un problema di aggregazione coerente degli indirizzi di studio e del loro eventuale ampliamento e aggiornamento;
- c'è un problema di razionalizzazione degli edifici e degli spazi;
- c'è un problema di sicurezza, di dotazioni strutturali e strumentali;
- c'è un problema di interrelazione tra studio e lavoro;
- c'è un problema di correlazione tra orari e trasporti.

Insomma, c'è un evidente problema di sistema, e invece ancora si discute di questo o quell'aspetto e con scelte scoordinate di fatto si pregiudica il futuro.

Qualche domanda esemplificativa:

- siamo sicuri che gli attuali indirizzi di studio della secondaria superiore siano in sintonia con le opportunità di sviluppo del territorio?
- ci si è posti il problema se la scelta di due poli eterogenei organizzati con criteri geografici (polo su e polo giù) abbia penalizzato studenti e famiglie in termini di difficoltà di organizzazione e carenza di servizi?
- è davvero sensato aver deciso ora, al di fuori di un qualsiasi disegno generale, che la destinazione a scuola della Palazzina comando dell'ex Piave da provvisoria diventa definitiva?

- ed è sensato da una parte insistere sul ritorno del liceo artistico a Palazzo Monaldeschi e dall'altra dimenticare le esigenze strutturali del professionale ad indirizzo alberghiero?

La scuola, se organizzata come sistema, può diventare il centro propulsivo della modernizzazione culturale e professionale del territorio. Fornire ai giovani gli strumenti concettuali e relazionali per affrontare i problemi di lavoro e di vita, formarli come cittadini dotati di mente critica e progettuale, consapevoli e responsabili, capaci di provare e trasmettere fiducia nella vita e nel futuro della comunità, ecco il compito di un sistema formativo all'altezza di un territorio che voglia svilupparsi con piena consapevolezza di sé. Forse questo è il compito principale di chi vuole occuparsi delle cose pubbliche con l'etica del buongoverno.

3.2.2. Sanità

Lo stato insoddisfacente e carico di problemi del sistema sanitario umbro era già evidente ben prima che intervenisse la magistratura sulla gestione dei concorsi. Rispetto alle affermazioni consuete di rassicurazione sul funzionamento ottimale della sanità pubblica, l'esperienza diretta fatta da gran parte dei cittadini ne rappresenta infatti - si deve registrare con rammarico - la descrizione delle difficoltà reali del servizio, fatta eccezione per dimostrazioni di rispondenza al compito certamente esistenti soprattutto per la professionalità e l'abnegazione del personale. Si rimane sconcertati per il fatto che in certi settori si danno appuntamenti per visite specialistiche a distanza anche più di un anno, a meno che non si accetti di andare in altra città della stessa USL. Si rimane anche disorientati dal fatto che sembra essere una conquista la promessa del governo regionale che non sarà tolto quello che c'è.

I problemi invece sono numerosi e spesso seri, sia nel settore dell'assistenza territoriale che in quello dell'assistenza ospedaliera. Di sicuro non è in vista la soluzione dell'annoso problema del ruolo dell'ospedale, che dovrebbe essere di emergenza/urgenza e non è dotato invece delle strutture, degli strumenti, del personale e dei servizi che lo rendano effettivamente tale. Si parla di riorganizzazione della rete degli ospedali dell'Umbria su un solo ospedale regionale con due sedi, una a Perugia e una a Terni. Non si pensa invece che sarebbe molto più razionale (e funzionale ad una politica umbra coordinata con il ruolo delle aree interregionali come Orvieto) fare due ospedali regionali con decentramento di specialità in territori al confine, ad es. per Terni il territorio di Orvieto. Il nostro ospedale deve diventare uno dei punti di eccellenza del sistema sanitario umbro.

La medicina e l'assistenza territoriale poi presentano carenze gravi sia per l'aspetto infanzia e adolescenza sia per quello anziani. Si deve parlare di territorio da tempo in abbandono, dove dominano le emergenze; c'è carenza di personale, e la prevenzione è quasi solo una parola. L'ospedale funziona se funziona il territorio e la partita si gioca proprio nel passaggio di attenzione e di organizzazione dall'ospedale al territorio. Si deve dire con chiarezza che oggi il tema è la ricostruzione di un percorso di attenzione complessiva per i servizi sanitari di questa nostra area così strategica e però così trascurata.

In questo quadro di problematicità delle organizzazioni della sanità pubblica, sono assolutamente da rilanciare, per un miglioramento delle condizioni generali di salute della popolazione, strategie di promozione della salute diffuse e capillari, cioè una vera politica della salute. Come orizzonte di riferimento prendiamo quanto realizzato dalle campagne di salute in tutte le politiche che ridanno al sindaco il ruolo fondamentale di autorità sanitaria locale.

Non vogliamo fare speculazioni, ma la recente vicenda che ha portato agli arresti domiciliari i vertici politici e gestionali del sistema sanitario regionale è da ritenere grave in sé sia sul piano etico che su quello politico. Ed è anche grave sul piano

operativo perché indica che le preoccupazioni non erano concentrate sul buon funzionamento del sistema.

3.2.3. Trasporti e mobilità

Senza assicurare una mobilità facilitata non si può pensare né che la città funzioni come un organismo unitario con il suo territorio, né che altri abitanti arrivino per abitarci, né che il complesso dei servizi funzioni in modo ottimale nei diversi settori. Alle carenze della viabilità di cui si è detto vanno aggiunte quelle dell'organizzazione del trasporto pubblico che fa fatica a garantire sia i collegamenti interni che quelli da e per l'esterno. Ci sono problemi aperti sia con Ferrovie che con Busitalia la cui soluzione ha impatti con la qualità degli ambienti urbani. C'è l'annoso problema del trasporto scolastico interregionale. Ai problemi del trasporto tra i paesi e i borghi del territorio si aggiungono poi quelli della mobilità e della sosta nei centri storici, una questione a cui si legano tutte le altre che costituiscono la vivibilità della città intesa nel senso più largo. In questi anni i continui cambiamenti e le infinite discussioni su questo o quell'aspetto, su questo o quel senso unico, su questo o quel parcheggio, hanno dimostrato che la mancanza di una pianificazione di largo respiro sulla base di scelte riferite ad un'idea di città non fa altro che creare disagi e disincentivare iniziative. E così si ritorna alle questioni di fondo, che sono di visione, di programmazione, di scelte razionali. Occorre una pianificazione razionale del traffico e della sosta che nel salvaguardare la preziosità del centro storico ne consenta l'accessibilità e la godibilità. Occorre per questo una seria attenzione per la mobilità delle frazioni tra e per il centro storico. Insieme a ciò è necessario che la nostra area entri a far parte del sistema dell'alta velocità.

3.2.4. Comunicazione pubblica e partecipazione

Naturalmente, oltre ad operare perché i servizi pubblici siano efficienti ed equi, è necessario, come s'è detto, anche riconoscere, incoraggiare aiutare a far crescere attraverso opportuni incentivi tutte quelle agenzie sociali, formali ed informali, che nell'insieme costituiscono l'espressione del corpo sociale e delle sue dinamiche adattive e produttive. Non si tratta solo dell'uso intelligente delle moderne tecnologie dell'informazione e della comunicazione, ma di incentivare la cultura e l'economia dei servizi di comunità dando adeguato spazio alle politiche di sussidiarietà, curando l'effettivo empowerment (consapevolezza individuale e collettiva delle proprie scelte e potenzialità d'azione) delle popolazioni nella consapevolezza della necessità di un collettivo apporto per la fruizione, gestione e cura dei beni comuni.

Le energie private che sanno rispondere in modo intelligente e corretto alle domande sociali appartengono alla capacità di resilienza della comunità. D'altronde essere coesi e collaborare è anche il modo migliore per soddisfare quel bisogno di sicurezza che oggi ha tanta parte nelle dinamiche e nelle scelte sia individuali che collettive.

3.2.5. Cura della sicurezza

Si tratta di un problema delicato e complesso, che non può essere ridotto a cura demagogica delle paure individuali e collettive, ma trattato come si deve, sapendo che occorre una strategia coordinata di strumenti e di azioni poco spettacolari ma efficaci. Perciò non è solo questione di telecamere. Anzitutto è importante che, oltre alla repressione si pensi in primo luogo alla prevenzione, che tra le altre cose si può ottenere con un rafforzamento della presenza delle pattuglie delle diverse polizie soprattutto di notte e con un coordinamento generale al quale potranno partecipare anche le polizie locali. Ma la sicurezza è anche questione di conoscenza e di pratica delle regole sociali e civili. Ed è questione di sviluppo, di tensione positiva, di clima sociale, di amore e cura del territorio, di partecipazione attiva dei cittadini alla

gestione delle cose pubbliche talché ciascuno si senta responsabile di ciò che accade anche quando non lo riguarda direttamente.

3.2.6. Cultura del risparmio energetico e compatibilità ambientale

Anche questi sono aspetti tutti molto complessi, sui quali esiste però non solo una sensibilità diffusa ma anche la disponibilità di soluzioni sperimentate, che vanno studiate e applicate con intelligenza e coraggio. Quando parliamo di fonti energetiche non possiamo più limitarci a dire dei no a prescindere ma a ciò che ci appare ed è incompatibile con un territorio come il nostro e quindi dobbiamo abituarci a riflettere senza ideologismi per valutare ciò che è sensato. Quando parliamo di sistema di raccolta e smaltimento dei rifiuti, mentre dobbiamo dare per acquisito che le discariche sono una soluzione arretrata e da superare, non possiamo rifiutare gli impianti di trasformazione nel quadro di una politica sperimentata verso i rifiuti zero. Ecco, l'attrattività del territorio è anche questo: compatibilità studiata, meditata, razionale. Nella scienza e nella tecnologia, e nell'economia che ne adotta le soluzioni, non si nasconde il diavolo. Anzi, proprio lì si possono trovare le soluzioni intelligenti e vantaggiose ai problemi che ci assillano. Sennò dove, nelle chiusure mentali, nel rifiuto di pensare, nella dipendenza dai furbi e dall'arte di arrangiarsi? Vanno scelte le soluzioni migliori e per questo si deve imparare da chi già sa e ha già sperimentato. Così per i rifiuti e così per le questioni energetiche.

3.2.7. Valore strategico di sport, tempo libero, volontariato

Lo sport di cittadinanza, quello inteso come buona pratica di civismo, e le attività di volontariato in tale contesto rappresentano insieme uno straordinario serbatoio di valori, un'efficace tutela della salute, un generoso collante sociale, una miniera di occasioni per l'inclusione, una promozione del benessere individuale e una promozione del territorio. Dunque rappresentano un investimento tra i più rilevanti, di valore sia sociale che economico.

Orvieto ha un'impiantistica sportiva cresciuta nel tempo in modo significativo, ha un forte associazionismo, pullula di iniziative. Tutto ciò è un patrimonio che va salvaguardato e incoraggiato cogliendone sia la volontà di protagonismo che le capacità propositive ed organizzative. Alcune reti di associazioni, del resto, hanno dimostrato di saper dialogare con i programmi di sviluppo territoriale e con le istituzioni trasformando così le richieste di pratica delle specifiche discipline sportive in occasione di crescita sociale e di riqualificazione urbanistica. Bisogna però dare a questo patrimonio di esperienze e di sensibilità quella sistematicità e quel coordinamento che spesso mancano. Se si decidono iniziative, esse vanno fatte ad alto livello qualitativo.

Sul piano dello sviluppo del territorio e della comunità, lo sport può portare contributi significativi; per questo occorre:

- completare, mantenere, potenziare e differenziare gli impianti;
- sviluppare nuove occasioni di attrattività legate alla valorizzazione ambientale e alla scoperta culturale (ad es. la sentieristica);
- organizzare una rete di collaborazione tra i diversi soggetti sia in funzione dell'ideazione che dell'organizzazione delle attività.

Questo è il settore, anzi più propriamente un complesso di settori, con cui non a caso chiudiamo questo documento. Qui infatti c'è il punto di condensazione di una strategia di governo che vuole riconquistare per la città e il suo territorio la speranza di ripartenza, sapendo che ne esiste la possibilità.